

## Diario di Bordo e intervista prof. ssa Marchetto

Date	Attività	Considerazioni personali
03.10.08	<p>Gruppi di lavoro sulle competenze. Suddivisione dei partecipanti in tre gruppi di materia: ambito storico, scientifico e linguistico.</p> <p>Ogni gruppo si riunisce assieme al proprio tutor per lavorare sulla progettazione di un percorso didattico da sperimentare in classe.</p> <p>Metodo proposto: progettare per processi di trasformazione</p> <p>La Prof.ssa Rabitti chiarifica il concetto di competenza e dà al gruppo una dimostrazione di come la metodologia d'insegnamento sia determinante nell'acquisizione di competenze da parte dell'alunno. Per meglio spiegare e motivare un metodo di insegnamento che offra agli alunni un diverso approccio ad un argomento da trattare, la Professoressa Rabitti propone ad una delle insegnanti l'osservazione e l'analisi di una carta tematica relativa all'assetto politico europeo a conclusione della Guerra dei Trent'anni.</p> <p>Dal processo di lettura della carta emergono le fasi di lavoro da eseguire in classe con gli allievi che, in un primo momento, ricavano informazioni dal testo iconico e ne prendono nota; in una fase successiva riprendono i propri appunti, fanno inferenze e traggono ipotesi che vengono infine prese in esame e verificate.</p> <p>La Professoressa mette quindi in evidenza un aspetto determinante nello studio del processo di trasformazione: una carta geostorica o tematica non è mai significativa in sé, ma lo diventa dal momento in cui la si può confrontare con una carta cronologicamente precedente o successiva che permetta di osservare i mutamenti e le permanenze fra i due periodi in esame.</p>	<p>L'esempio presentato si è rivelato molto efficace perché ha chiarito subito lo scopo della metodologia didattica proposta.</p> <p>Risulta subito chiara la differenza, in termini di efficacia formativa, tra la lezione frontale e quella "operativa", in cui gli alunni costruiscono da sé le proprie conoscenze.</p> <p>L'osservazione dell'attività proposta dalla Professoressa Rabitti alla collega in aula mi ha portata a prendere coscienza del fatto che il mio metodo di insegnamento spesso non risponde alle reali esigenze di apprendimento dell'alunno.</p> <p>L'analisi di una carta tematica e la lettura del suo contenuto, fatte a priori, senza aver approfondito il tema trattato, permettono infatti in primo luogo all'allievo di sviluppare capacità di osservazione ed in secondo luogo favoriscono lo sviluppo di abilità cognitive quali quelle di fare inferenze sulla base delle informazioni ricavate dal testo e di trarne ipotesi.</p> <p>A mio avviso, l'aspetto più interessante di questo metodo è il fatto che consente di accrescere la motivazione degli alunni ad apprendere perché ne stimola la curiosità. Mi è chiaro ora che, se propongo all'allievo di risolvere un problema anziché fornirgli subito la soluzione, oltre a favorire lo sviluppo delle sue abilità ne stimolo l'interesse e tengo viva l'attenzione.</p>
03.10.08	<p>La traccia diventa FONTE nel momento in cui viene utilizzata per costruire la storia.</p> <p>I membri del gruppo osservano i propri libri di testo individuando i diversi tipi di fonti in essi contenute.</p> <p>La Professoressa Rabitti dimostra al gruppo che l'utilizzo di fonti di diverso tipo rende lo studio della storia analogo all'operazione svolta dallo storico che la costruisce.</p>	<p>Ho preso coscienza del fatto che il testo deve rappresentare in ogni momento uno strumento sul quale l'alunno opera in modo attivo senza limitarsi ad accettarne passivamente la struttura ed i contenuti. Anche gli allievi, come lo storico, possono costruire la propria idea di storia utilizzando le fonti in modo consapevole ed operativo, selezionandone e ricavandone le informazioni senza accettarle come qualcosa di imposto e preconstituito.</p> <p>Applicando una metodologia che si adatti alle esigenze didattiche dell'alunno ritengo che lo studio della storia possa rivelarsi un'esperienza di appassionante ricerca e scoperta.</p>

Date	Attività	Considerazioni personali
03.10.08	<p><b>Fasi di lavoro:</b></p> <p>1. Individuare una competenza da sviluppare attraverso un'Unità di Apprendimento. Il gruppo di cui faccio parte sceglie come traguardo la competenza "Formulare problemi tenendo conto delle informazioni e delle conoscenze studiate".</p> <p>2. Scegliere un tema da trattare e progettare l'UDA per fasi tenendo conto della metodologia proposta dalla Prof.ssa Rabitti. Trattandosi di un gruppo costituito da insegnanti di discipline diverse (tre insegnanti di storia, una di inglese e una di educazione musicale) si è scelto di sviluppare un percorso interdisciplinare sulla schiavitù oggi e nel passato. Titolo scelto: Dalla schiavitù antica a quella odierna.</p> <p>Attività da inserire nell'itinerario didattico: 1°: La Professoressa pone l'accento sulla necessità di svolgere l'analisi partendo dalla situazione odierna per costruire delle conoscenze significative per gli allievi. Poiché la motivazione viene dal presente è necessario lavorare su preconcoscenze, su stereotipi e pregiudizi degli allievi.</p> <p>L'insegnante guida un brainstorming volto a rilevare le preconcoscenze degli alunni. Si pongono domande alla classe ("Secondo voi, oggi esistono gli schiavi?") e si opera una concettualizzazione provvisoria del tema rappresentando gli interventi con una mappa dei concetti.</p>	<p>Quesito: E' possibile sviluppare una sola competenza? Si possono individuare altre abilità o competenze che contribuiscano a dare un quadro più completo del traguardo da raggiungere?</p> <p>E' importante dare rilievo ad ogni singolo intervento ed in un momento successivo al brainstorming ristrutturare la mappa dei concetti per indicatori condivisi dagli alunni. A volte, naturalmente sbagliando, si tende a non dare valore a tutti gli interventi degli alunni. Il fatto di dare spazio ad ognuno di loro favorisce l'autostima.</p>
03.10.08	<p>Gli alunni lavorano sulle tracce utilizzandole come fonti dalle quali trarre informazioni sulla schiavitù nel presente. Si propone la visione di un film accompagnato da un questionario da riempire a casa, la ricerca domestica di fonti (fotografie, articoli di giornale...).</p> <p>L'insegnante stesso può fornire immagini agli alunni che, in gruppi di 3 o 4 membri, le titolano e ne danno una breve descrizione traendo le informazioni più importanti per inquadrare il tema. Si può proporre anche una carta tematica della diffusione della schiavitù nel mondo odierno e farla leggere al gruppo. Le immagini commentate dai gruppi possono quindi trovare posto sulle pareti dell'aula a documentazione del lavoro svolto e in quanto materiale su cui riflettere e lavorare durante tutto il percorso.</p>	<p>A mio avviso, per evitare di mettere in difficoltà gli alunni sprovvisti di Internet o i cui genitori non acquistano quotidiani da cui trarre articoli, è preferibile sia l'insegnante a selezionare testi ed immagini ad hoc da fornire agli allievi per la lettura.</p>
03.10.08	<p>3°: Si affronta il tema della schiavitù nell'antichità (antiche civiltà del Mediterraneo: Egizi, Greci, Romani, Ebrei) e nel Medioevo (la schiavitù della gleba) per costruire un processo di trasformazione del fenomeno che costituisce comunque una permanenza in tutti i periodi storici.</p> <p>Le caratteristiche del fenomeno della schiavitù nelle diverse epoche vanno rilevate oculatamente per evidenziarne le differenze. Ad esempio, inquadrando il problema degli schiavi a Roma non si può evitare di sottolineare che non erano neri ma cittadini romani o prigionieri di guerra. Altra situazione si verifica relativamente ai servi della gleba.</p> <p>Per mettere in evidenza le differenze è quindi necessario svolgere un confronto dal quale poi si costruiscono conoscenze significative.</p>	<p>Si tratta quindi di conoscenze costruite su attività prettamente operative. Dal confronto gli alunni traggono informazioni sui mutamenti e sulle permanenze e consolidano le proprie conoscenze attraverso questo processo.</p>

Date	Attività	Considerazioni personali
03.10.08	<p>°: Si torna alla situazione presente riprendendo i materiali elaborati in fase iniziale (cartelloni derivati dal brainstorming, fotografie e/o immagini commentate, concettualizzazione del fenomeno della schiavitù ricavata dagli interventi degli alunni). Questo al fine di dare la consapevolezza di ciò che è stato fatto ripercorrendo attività svolte e contenuti trattati.</p> <p>5°: Attività di verifica e valutazione devono essere in itinere e sommative alla fine del percorso. Si può proporre agli alunni di problematizzare sulla base di titoli o articoli di giornale, testi storiografici (evidenziando il destinatario, lo scopo ed il contenuto del testo), testi iconici e altro.</p>	<p>La ripresa del percorso svolto permette agli alunni di acquisire una maggiore consapevolezza di quanto fatto e soprattutto del perché si è scelto di seguire un determinato itinerario.</p> <p>Quali attività di verifica proporre in itinere e quali in conclusione del percorso didattico? In che modo declinarle ed accordarle con le competenze prefisse? Sulla verifica e la valutazione dell'itinerario didattico si sente il bisogno di fare più chiarezza.</p>
15.10. e 16.10.2008	<p>Tenendo conto della matrice di programmazione Unità di Apprendimento e della griglia fornitaci dalla Prof.ssa Rabitti ogni gruppo ha iniziato la stesura della propria UDA.</p> <p>La metodologia proposta dalla Professoressa si basa sull'apprendimento della storia per processi di trasformazione.</p> <p>Dopo aver rivisto le scelte operate nel corso dell'incontro del 03 ottobre (titolazione dell'UDA, fase iniziale di brainstorming mirato alla rilevazione delle preconoscenze, individuazione delle competenze da sviluppare), si è proceduto alla revisione e alla scelta dei materiali raccolti e si sono costruite le fasi dell'itinerario didattico.</p> <p>Un percorso didattico basato su questa metodologia prevede necessariamente che l'insegnante operi delle scelte tra i contenuti da veicolare, non essendo possibile proporre alla classe l'intera mole dei contenuti proposti dal libro di testo.</p>	<p>La griglia di programmazione ha costituito un valido punto di partenza per la costruzione dell'UDA perché ci ha chiarito quelle che sono le fasi imprescindibili di progettazione e di svolgimento dell'itinerario didattico.</p> <p>Per quanto mi riguarda, l'insegnamento della storia per processi di trasformazione rappresenta un metodo di lavoro del tutto nuovo che, a mio avviso, può essere accolto favorevolmente dagli alunni, chiamati a cimentarsi in attività che spesso dagli insegnanti vengono trascurate. Senza dubbio l'osservazione di una carta geostorica per trarne informazioni utili alla comprensione di fatti e situazioni favorisce la costruzione di conoscenze più durature perché basate su un tipo di apprendimento operativo.</p> <p>Trovo inoltre molto interessante l'idea di dare agli alunni il quadro di due situazioni diverse dal punto di vista spazio-temporale per stimolare in loro la curiosità di capire e conoscere gli eventi ed i processi che, da una situazione iniziale (la schiavitù nell'antica Roma), hanno portato allo sviluppo della situazione finale (tratta dei neri e schiavismo nelle Americhe).</p> <p>La scelta delle fonti da utilizzare ha richiesto un momento di riflessione dal momento che ci si è poste il problema di operare scelte didattiche il più diversificate possibile senza sovraccaricare gli alunni di materiali. La Professoressa Rabitti esorta a fornire agli alunni pochi testi, ma che siano significativi per il raggiungimento degli obiettivi prefissi.</p> <p>La mia preoccupazione, condivisa tra l'altro dal resto gruppo, è quella di non riuscire a fornire agli alunni informazioni sufficienti allo sviluppo di conoscenze complete e non lacunose.</p> <p>Quello che a mio avviso rappresenta un grosso limite dell'insegnamento "tradizionale" è l'esigenza, sentita da molti insegnanti, di portare avanti il programma annuale di storia senza lasciare lacune nelle conoscenze degli alunni. Questo atteggiamento tende infatti a relegare in secondo piano lo sviluppo di abilità e competenze ponendo l'attenzione in particolare sull'acquisizione delle conoscenze.</p>

Date	Attività	Considerazioni personali
15.10. e 16.10.2008	<p>Dopo un primo momento di condivisione dei materiali ogni insegnante ha deciso di adattare il proprio percorso alla classe in cui verrà sperimentato. L'itinerario didattico progettato dal gruppo si articola, sulla base della griglia fornitaci dalla Prof.ssa Rabitti, in 9 fasi principali.</p> <p>Per quanto concerne il mio progetto, sarà sperimentato in una classe seconda di scuola secondaria di 1° grado. Segue il percorso didattico per sommi capi.</p> <p>TITOLO dell'UDA: La schiavitù dalla servitù della gleba al commercio triangolare (secoli VI – XVIII)</p> <p>Classe: Il secondaria di 1° grado Competenza generale: analisi, comprensione e produzione di testi <b>Competenze:</b> Individuare i temi di testi, carte geostoriche, di mappe e schemi, tabelle e grafici ed organizzarne le informazioni. Formulare problemi storici tenendo conto delle informazioni e delle conoscenze acquisite e ipotizzare soluzioni. Individuare permanenze e mutamenti nelle conoscenze riguardanti periodi successivi. Dare a molteplici informazioni e conoscenze un'organizzazione spazio-temporale. Usare fonti di diverso tipo allo scopo di produrre informazioni sul tema definito.</p> <p><b>Motivazione</b> del tema: il tema è stato scelto perché permette di riflettere sulle notizie di cronaca relative alla schiavitù oggi, favorisce la presa di coscienza da parte degli alunni della propria posizione privilegiata rispetto a coetanei di altre realtà e costituisce uno spunto per un percorso interdisciplinare.</p>	<p>Il gruppo aveva sviluppato lo stesso percorso a prescindere dalla classe cui proporlo. Si era fatto l'errore di considerare il problema della schiavitù in diverse situazioni (Egizi, Romani, società feudale, Imperi coloniali fino al XVIII secolo) senza tenere conto che la metodologia proposta prevedeva la scelta di una sola situazione iniziale ed una finale. La Professoressa Rabitti ci ha fatto notare che le nostre proposte didattiche non erano praticabili all'interno di questo progetto e ci ha guidate nella scelta di due situazioni.</p> <p>Avendo già trattato il tema della schiavitù nell'antica Roma, ho scelto come situazione iniziale da cui partire la servitù della gleba e come situazione finale la tratta dei neri e la schiavitù negli imperi coloniali nelle Americhe.</p> <p>In fase di progettazione è stata essenziale la presenza della Professoressa Rabitti che ci ha seguite nei gruppi e singolarmente mettendo in discussione le nostre scelte laddove non erano in linea con lo scopo dell'itinerario didattico e consigliandoci attività diverse da proporre alla classe.</p> <p>Il titolo iniziale (La schiavitù ieri e oggi) non rispecchiava le scelte metodologiche che prevedono per la titolazione la definizione del tema da affrontare (la schiavitù dai servi della gleba alla tratta dei neri) e del periodo in esame (VI – XVII secolo).</p> <p>Dopo aver individuato nelle indicazioni provinciali alcune competenze a completamento di quella scelta nel corso del secondo incontro si è sentita l'esigenza di definire una macrocompetenza, condivisa dall'intero gruppo di ambito storico, che rispondesse alle attività connesse alla metodologia proposta dal tutor.</p> <p>Nella scelta delle attività da svolgere in classe ci siamo trovate spesso nel dubbio che le nostre proposte non rispondessero in qualche modo al traguardo finale prefisso, fossero ripetitive o richiedessero un dispendio eccessivo di ore di lezione. La Professoressa Rabitti ci ha mostrato come procedere nella programmazione, ponendo l'accento sull'opportunità di non impegnare troppe ore nello svolgimento dell'itinerario, per evitare che gli alunni possano perdere l'interesse per un tema trattato troppo a lungo.</p>

Date	Attività	Considerazioni personali
15.10. e 16.10.2008	<p>1° fase: prenosce. Rilevamento delle prenosce degli allievi mediante domande mirate a riprendere il tema della schiavitù nell'antica Roma.</p> <p>2° fase: Motivazione e sguardo sul presente. Brainstorming sulla schiavitù oggi. Osservazione, titolazione e commento di immagini di schiavi adulti e bambini. Lettura di carte tematiche sulla diffusione della schiavitù nel mondo odierno.</p> <p>3° Fase: Stato di cose all'inizio del processo. La servitù della gleba trattata attraverso l'utilizzo di fonti storiografiche e iconiche. Stesura di un testo descrittivo da parte degli alunni.</p> <p>4° Fase: Stato di cose alla fine del processo. La tratta dei neri ed il commercio triangolare analizzati attraverso fonti di diverso tipo. Tabulazione delle informazioni tratte dai testi presi in esame. Stesura di un testo descrittivo da parte degli alunni.</p> <p>° Fase: Confronto. Tabulazione degli elementi ricavati dal confronto fra le informazioni relative alle due situazioni osservate, contenute nei testi già esaminati ed in altri forniti dall'insegnante. Verifica in itinere che ogni alunno svolgerà individualmente mettendo in evidenza mutamenti e permanenze nei due periodi esaminati.</p> <p>° Fase: Problematizzazione. Domande poste dall'insegnante agli allievi per far cogliere che tra i due periodi avvenne un processo di trasformazione, sollecitando la curiosità e l'interesse per la ricostruzione del passato.</p>	<p>Per quanto Nella scelta delle attività da svolgere in classe ci siamo trovate spesso nel dubbio che le nostre proposte non rispondessero in qualche modo al traguardo finale prefisso, fossero ripetitive o richiedessero un dispendio eccessivo di ore di lezione.</p> <p>La Professoressa Rabitti ci ha mostrato come procedere nella programmazione, ponendo l'accento sull'opportunità di non impegnare troppe ore nello svolgimento dell'itinerario, per evitare che gli alunni possano perdere l'interesse per un tema trattato troppo a lungo.</p> <p>Per quanto riguarda la selezione di diverse tipologie di attività è importante non perdere mai di vista le competenze da raggiungere e diversificare il più possibile le proposte allo scopo di attivare Nella scelta delle attività da svolgere in classe ci siamo trovate spesso nel dubbio che le nostre proposte non rispondessero in qualche modo al traguardo finale prefisso, fossero ripetitive o richiedessero un dispendio eccessivo di ore di lezione.</p> <p>La Professoressa Rabitti ci ha mostrato come procedere nella programmazione, ponendo l'accento sull'opportunità di non impegnare troppe ore nello svolgimento dell'itinerario, per evitare che gli alunni possano perdere l'interesse per un tema trattato troppo a lungo.</p> <p>Per quanto riguarda la selezione di diverse tipologie di attività è importante non perdere mai di vista le competenze da raggiungere e diversificare il più possibile le proposte allo scopo di attivare il maggior numero possibile di abilità cognitive.</p> <p>Per quanto riguarda la definizione della situazione all'inizio del processo, ho scelto di trattare la servitù della gleba utilizzando una carta geostorica sul feudalesimo, un documento dell'VIII secolo attestante il contratto tra un contadino ed il signore curtense e fornendo agli alunni testi storiografici che descrivono la vita dei contadini nel Medioevo.</p> <p>I testi descrittivi prodotti dagli alunni fungeranno da base di partenza per il confronto fra le due situazioni analizzate. Altri materiali da me forniti in questa fase andranno a completare il quadro delle fonti che gli alunni utilizzeranno per confrontare i due momenti considerati e metterne in evidenza mutamenti e permanenze. L'attività di confronto favorisce la successiva fase di problematizzazione perché porta gli alunni a porsi domande storiche sugli eventi, intercorsi fra i due periodi, che hanno portato allo sviluppo della situazione di fine processo. Quella della problematizzazione rappresenta una fase essenziale dell'itinerario didattico perché risponde ad una delle competenze prefisse. In questa fase l'insegnante deve valutare infatti l'acquisizione delle competenze prefisse.</p>

Date	Attività	Considerazioni personali
15.10. e 16.10.2008	<p>7° Fase: Ricostruzione del processo. Periodizzazione interna del processo secondo criteri stabiliti dall'insegnante. Attraverso l'utilizzo di materiali di diverso tipo si ricostruiscono le fasi interne al processo che dalla situazione iniziale conduce a quella finale. Sistemazione su grafico delle periodizzazioni stabilite.</p> <p>8° Fase: Spiegazione e riflessione sul presente. Ripresa delle domande emerse in fase di problematizzazione e stimolazione, con ulteriori domande, di una riflessione sul processo di trasformazione.</p> <p>9° Fase: Verifiche sommative. L'insegnante prepara la verifica sommativa in base alle attività svolte per il raggiungimento delle competenze indicate</p> <p><b>Conclusioni:</b></p> <p>In conclusione di queste due giornate di progettazione operativa mi sono resa conto di quanto il mio metodo di insegnamento sia stato finora poco stimolante per gli allievi e probabilmente non particolarmente efficace per l'acquisizione di competenze.</p> <p>Nel momento della stesura dell'UDA, in gruppo o da sola, mi sono accorta che, nonostante le spiegazioni e le motivazioni forniteci dalla tutor mi fossero chiare, tendevo a continuare ad applicare il mio metodo di lavoro non riuscendo a mantenere ferma la prospettiva di un percorso per processi di trasformazione. Trovo difficile abbandonare il semplice nozionismo per scegliere le attività didattiche adatte ad attivare negli alunni l'abilità di individuare mutamenti e permanenze. Ritengo che per un insegnante sia particolarmente difficile modificare la propria prospettiva metodologica e che per condurlo a questo scopo non sia sufficiente un corso di aggiornamento di poche ore, al termine del quale l'insegnante in questione si troverebbe ad applicare un metodo che non sente proprio e che forse non ha nemmeno sufficientemente interiorizzato e compreso.</p> <p>Sono convinta che la guida e la consulenza di un esperto disposto a seguire i docenti nella progettazione e nella sperimentazione costituisca un valido appoggio per gli insegnanti che desiderano davvero rinnovare la propria metodologia didattica dandole delle basi solide.</p>	<p>La ricostruzione del processo prende avvio dall'attività di periodizzazione svolta dall'insegnante che estrapola eventi e personaggi significativi per ripercorrere il processo di trasformazione.</p> <p>Anche in questa fase ho necessitato della consulenza della Professoressa che mi ha guidata nella scelta di eventi, personaggi e fenomeni sui quali selezionare fonti diverse da proporre agli alunni.</p> <p>La ripresa delle domande storiche emerse dalla problematizzazione ha lo scopo di rendere consapevoli gli allievi del percorso svolto e stimolarli ad una riflessione sulle permanenze nel presente del fenomeno studiato.</p> <p>Le verifiche sommative dovrebbero essere progettate in itinere sulla base dell'itinerario effettivamente svolto.</p>

**Intervista** agli insegnanti che hanno sperimentato un'unità di apprendimento progettata sulle competenze.

1. Come è andata la sperimentazione di questa unità di apprendimento?

Ho sperimentato l'UDA in una seconda classe di scuola media con risultati soddisfacenti. Trattandosi di una classe con quattro alunni con diagnosi funzionale e due con valutazione funzionale, ho impiegato più ore di quelle preventivate. Ritengo di poter affermare che l'esito della progettazione è stato positivo per 14 alunni su 16.

2. Quali sono state le difficoltà che hai incontrato?

Ho riscontrato maggiori difficoltà nella progettazione dell'UDA che nella sperimentazione in classe. Questo perché si è trattato di una metodologia di lavoro per me nuova che mi ha portata a rivalutare il ruolo dell'insegnante e degli alunni nel processo di apprendimento. Progettare una UDA mirata all'acquisizione di competenze si è rivelato, soprattutto in fase iniziale, piuttosto difficoltoso. Dal momento in cui, tuttavia, grazie alla guida della professoressa Teresa Rabitti, ho compreso quale fosse il metodo di lavoro, ho proceduto in modo più sicuro.

3. Quali gli aspetti positivi?

Gli aspetti positivi sono molti. In primo luogo, una metodologia che miri all'acquisizione di competenze presenta il vantaggio di stimolare maggiormente l'interesse degli allievi perché si basa su una didattica attiva e operativa. La difficoltà maggiore che gli insegnanti si trovano a fronteggiare nel loro lavoro è infatti la scarsa motivazione dei ragazzi nei confronti dell'apprendimento, soggetti come sono alle molte distrazioni extrascolastiche. Una metodologia che li metta nella condizione di essere attivi nel loro percorso di apprendimento non può, a mio avviso, che motivare gli allievi. Va inoltre evidenziato che alunni più motivati apprendono in modo più efficace e costruiscono conoscenze e abilità durature.

4. Quali sono state le reazioni degli allievi al metodo adottato?

L'atteggiamento dei miei alunni nei confronti di questa nuova metodologia è stato generalmente positivo. Dico "generalmente" perché non tutti hanno provato lo stesso entusiasmo di fronte al lavoro di ricerca di informazioni su testi di diverso tipo. Alcuni alunni, abituati ad un metodo di insegnamento più tradizionale (la lezione frontale, ad esempio), hanno mostrato un attimo di smarrimento nel momento in cui ho chiesto loro di cercare dati ed informazioni su carte geostoriche o grafici. Sotto la guida dell'insegnante e con l'aiuto dei compagni con i quali si sono trovati a collaborare, anche gli allievi più deboli sono alla fine riusciti ad ottenere discreti risultati.

5. In che cosa si differenzia, secondo te, questo metodo dell'insegnare per competenze da una didattica basata sui contenuti?

La didattica tradizionale mirava soprattutto alla memorizzazione dei contenuti per consolidare e approfondire le proprie conoscenze, tralasciando un aspetto importante del processo di apprendimento: il ruolo attivo dell'alunno. Agli allievi veniva richiesto di imparare a memoria il contenuto del testo e di ripeterlo agli insegnanti. Veniva quindi dato valore alla *sapere* più che alla *saper fare*, vale a dire all'abilità.

La didattica dell'insegnare per competenze stravolge in primo luogo il contesto dell'apprendimento mettendo al centro del processo non più l'insegnante che dispensa conoscenze, ma l'allievo che si attiva per apprendere. Questo cambia radicalmente il ruolo dell'insegnante che, da dispensatore di contenuti, diventa una guida per gli alunni nel loro percorso di apprendimento. Questa metodologia didattica sviluppa inoltre negli alunni una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, dal momento di un cui ne viene messa alla prova non più o non solo la capacità di memorizzare, ma soprattutto il *saper fare*, il costruire il proprio sapere sulla base di conoscenze e abilità. Il valore della competenza, intesa come somma di conoscenze e abilità, dà a mio avviso un senso completo alla finalità dell'apprendimento, perché crea un sapere più concreto.

6. Cosa ritieni abbiano acquisito in più gli allievi rispetto alle esperienze didattiche tradizionali?

Nel corso del lavoro di sperimentazione i miei alunni hanno imparato a leggere carte geostoriche e grafici per trarne informazioni con le quali scrivere testi, hanno sviluppato un occhio più attento nei confronti di testi iconici, dai quali sono ora in grado di estrapolare informazioni utili alla ricostruzione di un particolare tema. Alcuni di loro hanno mostrato di apprezzare maggiormente un metodo che richieda loro di svolgere ricerche tra le varie fonti, piuttosto che ricevere il materiale già selezionato dall'insegnante. Tutti loro sono, in definitiva, diventati più operativi nel loro processo di apprendimento, hanno sviluppato abilità e competenze significative.

7. La verifica ti ha permesso di riconoscere le competenze acquisite oltre ai contenuti appresi?

La verifica è stata progettata proprio per verificare le competenze acquisite e i contenuti appresi. E' stato richiesto agli alunni di realizzare mappe concettuali, commentare articoli della Costituzione, sono stati forniti loro testi dai quali trarre informazioni da tabulare. I contenuti appresi offrivano loro una chiave di lettura dei testi proposti.

8. Hai provato a mettere in atto una valutazione formativa degli allievi?

Non avendo ancora una soddisfacente dimestichezza in questa metodologia mi sono limitata a verificare il processo di apprendimento non prevedendo una valutazione formativa degli allievi.

9. Hai altre considerazioni, riflessioni o consigli per i colleghi che vogliano sperimentare questa o altre unità di apprendimento in questo modo?

La sperimentazione di UDA secondo questa metodologia è senza dubbio consigliabile a tutti gli insegnanti che non abbiano timore di mettere in dubbio il proprio metodo di insegnamento per compiere un passo avanti. Nel momento in cui ci si trova a lavorare con i ragazzi in un modo diverso dalla lezione tradizionale ci si rende conto di quanto sia importante stimolare in loro il senso della scoperta, della curiosità e la soddisfazione di *saper fare*.